

# Noi democratici, tutti a favore della dignità della vita

**DANIELE BOSONE**

**A**nche in considerazione di quanto accaduto, penso non sfugga la complessità del momento nonché le grandi sfide che abbiamo davanti, in un mondo dove culture diverse si stanno confrontando per trovare modelli di convivenza e un solido orizzonte valoriale di riferimento, all'interno di un forte processo di trasformazione.

Se manca un'idea di bene comune, si offre man forte alla secolarizzazione: la società si frammenta, involvendo in una dimensione più conflittuale.

I valori umani sono costanti. La vita non va a corrente alternata: è un valore fermo dal principio alla fine e lo dobbiamo testimoniare come dato fondante della nostra società.

Non può esistere una misura di vita quando si parla di testamento biologico e un'altra quando invece si considerano i clandestini uomini di serie B.

La vita non può essere piegata a strumentalizzazioni ideologiche. Ciò deve essere chiaro anche affrontando il tema del testamento biologico, cui sia i credenti sia i non credenti sono chiamati a portare il loro contributo. Sui temi etici occorre trovare convergenza e una sintesi alta.

La debolezza sta nel dividere la società, la forza nel tentare di tenerla unita. Due culture di riferimento, la cattolica e la liberale, possono scontrarsi, ma poi incontrarsi in una condivisione e cercare insieme orizzonti di valori comuni, senza paura di cedere la propria identità. Ecco perché il concetto di

autodeterminazione caro alla cultura liberale non può essere ideologizzato e fine a se stesso, ma va calato dentro una visione di bene comune. Bisogna valutare che non si ceda al fraintendimento che si genera dall'invertire i diversi fattori: da essere come vero bene a bene come vero essere.

Chi di noi non è a favore della dignità della vita, fino in fondo, e non ritiene che vada tutelata? Bisogna assolutamente prendersi in carico il paziente anche in stato terminale o neurovegetativo e si deve garantire che ciò avvenga davvero, potenziando la rete degli hospice e le cure palliative e per far ciò occorre investire risorse.

Nella legge sul testamento biologico il Pd chiede che vada considerata come principio di precauzione l'alleanza terapeutica tra medico e fiduciario (obbligatorio), e una validità della Dichiarazione anticipata di trattamento di cinque anni. Inoltre, che idratazione e nutrizione siano garantite al paziente come sostegno vitale, e non come trattamento sanitario, fino alla fine della vita. Si tratta di un passaggio culturale fondamentale, ma altresì non possiamo negare, in ossequio al principio di autodeterminazione, che qualche cittadino, dichiarandolo in modo esplicito, quei trattamenti voglia comunque interromperli quando si trovi in una condizione di stato neurovegetativo, terminale o di incoscienza.

Siamo contrari a qualunque forma di eutanasia, all'accanimento terapeutico e all'abbandono terapeutico, perché abbiamo una visione solidale della società, ove la vita non appartiene solo a noi stessi, ma anche alla comunità che se ne deve far carico.